



FLASH DI SCENARIO



+1,7%

Valore export
su base annua,
febbraio 2024

ITALIA

Commercio estero, crescono sia import che export

A febbraio 2024 si stima una crescita su base mensile per entrambi i flussi commerciali con l'estero, più intensa per le importazioni (+5,1%) che per le esportazioni (+3,8%). La crescita congiunturale dell'import è dovuto soprattutto ai maggiori acquisti di beni strumentali, mentre la contrazione su base annua (-6,1%) risulta più che dimezzata. La performance positiva dell'export, con una crescita dell'1,7% su base annua, riguarda soprattutto l'area extra-Ue, in particolare le esportazioni di beni strumentali, cui contribuiscono le vendite a elevato impatto di mezzi di navigazione marittima verso gli Stati Uniti.

Istat, 16 aprile 2024



+1,2%

Indice nazionale dei
prezzi al consumo
(NIC) su base annua,
a marzo 2024

ITALIA

L'inflazione sale meno del previsto, pari all'1,2%

L'inflazione risale leggermente a marzo. Lo comunica l'Istat precisando che il mese scorso si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registri una variazione su base mensile nulla e un aumento dell'1,2% su base annua, da +0,8% nel mese precedente; mentre la stima preliminare era par a +1,3%. A marzo si ridimensiona il "carrello della spesa": secondo l'Istat, i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano, infatti, si registra un decremento da un +3,4% di febbraio al +2,6%.

Ansa, 16 aprile 2024



-3,6%

Fatturato
dell'industria su base
annua, gennaio
2024

ITALIA

Il fatturato del settore industriale in calo del -3,6%

A gennaio, al netto dei fattori stagionali, cresce su base mensile il fatturato dei servizi, mentre sono in calo le vendite del settore industriale. Per l'industria, il calo è più accentuato per le vendite sul mercato estero. Anche in termini tendenziali e al netto degli effetti di calendario, le dinamiche sono differenziate, con una crescita dei valori (+3,6%) e dei volumi (+3,8%) per i servizi a cui si contrappone una flessione sia in valore (-3,6%) sia in volume per l'industria (-1,8%), con diminuzioni del 3,4% sul mercato interno (-1,6% in volume) e del 3,9% sul mercato estero.

Istat, 12 aprile 2024



Speaker della settimana

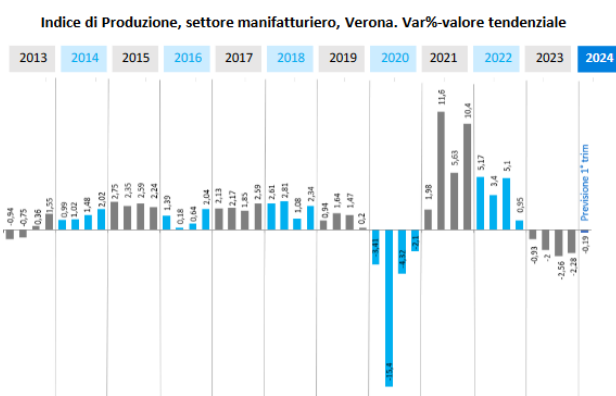
MARIO DRAGHI, ex presidente del Consiglio dei Ministri

«Ripristinare la nostra competitività non è qualcosa che possiamo ottenere da soli o gareggiando a vicenda. Ci impone di agire come Unione Europea in un modo come non abbiamo mai fatto prima. In un ambiente internazionale favorevole, abbiamo confidato nella parità di condizioni globale e nell'ordine internazionale basato su regole, aspettandoci che altri facessero lo stesso. Ma ora il mondo sta cambiando rapidamente e ci ha colto di sorpresa. Ancora più importante, altre regioni non rispettano più le regole e stanno elaborando attivamente politiche per migliorare la loro posizione competitiva.»

16 aprile 2024

La produzione Veronese ancora in flessione, ma si attenua la contrazione e migliorano le prospettive

Il 2023 chiude con un decremento trimestrale della **produzione manifatturiera veronese** del -2,28%, confermando la dinamica tendenziale negativa proseguita per l'intero anno. Tuttavia, l'ultimo periodo recupera rispetto alle previsioni pari al -2,85%. Non soltanto si riduce il calo, ma **migliorano anche le aspettative** prospettando per l'inizio del 2024 una flessione della produzione dello 0,19%, un risultato, seppur ancora negativo, in netto miglioramento rispetto ai quattro trimestri precedenti.



L'82% delle aziende dichiara un utilizzo della **capacità produttiva** normale o soddisfacente per gli ultimi mesi dell'anno, segnando un incremento significativo rispetto al trimestre precedente (66%). **L'occupazione** continua a salire anche se a un ritmo più rallentato, con una tendenza positiva del +0,58% rispetto allo stesso periodo del 2022.

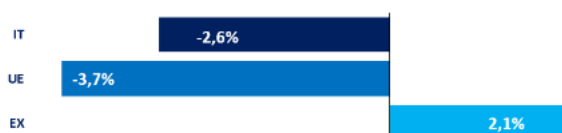
Le vendite trainate dall'export verso i mercati extra ue. inversione di tendenza per i prezzi.

Nel 4° trimestre 2023 persegue **l'andamento asimmetrico dei mercati**, con tendenze opposte per i paesi Ue ed extra Ue. Nonostante le dinamiche geopolitiche degli ultimi mesi, le vendite verso i mercati extra Ue rimangono in campo positivo, con un incremento del +2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Mentre continua la tendenza negativa per le **vendite sul territorio nazionale** -2,6% e con un calo più significativo per quelle verso i **mercati dei paesi UE** -3,7%. Anche gli **ordini** confermano il trend negativo, registrando una flessione del -3,9%. Ciò nonostante, il 71% delle aziende dichiara **prospettive di lavoro** a medio lungo termine.

Migliora anche la **situazione dei pagamenti**, l'87% delle imprese dichiara incassi nel rispetto dei termini pattuiti (in confronto al 77% della precedente rilevazione). Si rileva, quindi, **stabile e positiva la liquidità** per l'87% delle imprese. Prosegue la fase di **flessione dei prezzi**, con un calo nel 4° trimestre di -1,8% per le materie prime e -1,1% per i prodotti finiti.

Vendite

4° trim 2023/ 4° trim 2022 – var % - valore tendenziale



Previsioni di ripartenza e una produzione in via di stabilizzazione

Previsioni 1° trimestre 2024

1° trim 2024/1° trim 2023 – var % - valore tendenziale

PRODUZIONE	ORDINI IT	ORDINI ESTERO	OCCUPAZIONE
-0,19%	-1,7%	-1,0%	-0,18%

Le prospettive per il 2024 sono in miglioramento, è attesa una ripartenza anche se a ritmo moderato. Si prospetta per il 1° trimestre una produzione manifatturiera stabile con una leggera flessione di -0,19%. Un'aspettativa negativa anche per gli **ordini** sia nazionali che esteri con un decremento previsto del -1,7% nel primo caso e -1% nel secondo. Per i primi mesi dell'anno è previsto un rallentamento dell'occupazione con una leggera flessione di -0,18% rispetto allo stesso periodo del 2023.

La fiducia degli imprenditori veronesi è pari a 5,3 (su una scala da 1 a 10) segnando una leggera crescita dalla precedente rilevazione pari (4,88). Si rilevano segnali di miglioramento nelle intenzioni di investimento. Arrivano a quota 32% gli imprenditori che prevedono nuovi investimenti nei prossimi 12 mesi (24% nel 3° trimestre 2023) e il 40% intende mantenerli stazionari. [Per il report completo.](#)

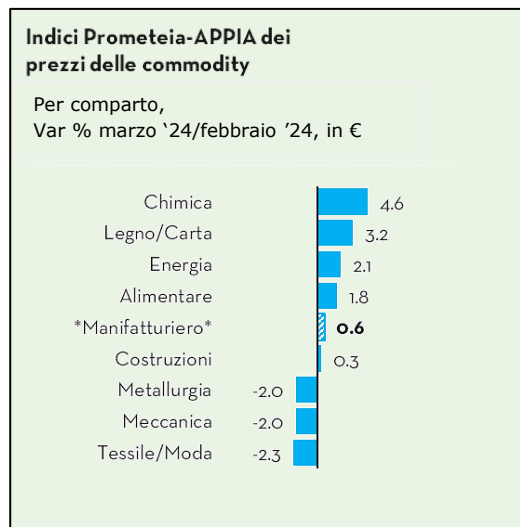
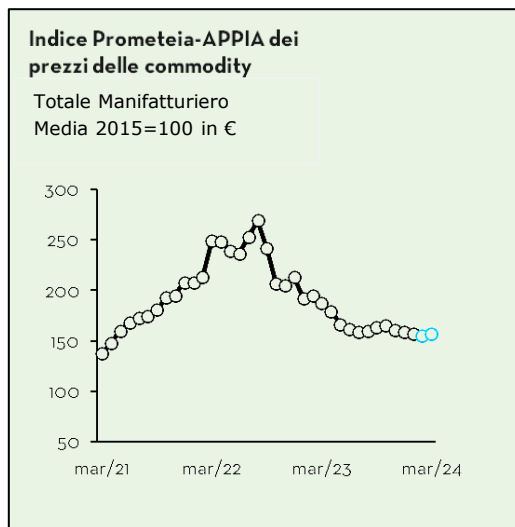
FOCUS DELLA SETTIMANA

Andamento dei prezzi delle commodity - report APPIA, marzo 2024

Prezzi delle materie prime in leggera ripresa a marzo, dopo quattro mesi consecutivi di calo

Complici i **segnali di recupero dell'attività manifatturiera mondiale**, più intenso nelle economie emergenti, rispetto a quelle avanzate. Di fatto, l'**Indice Prometeia-APPIA** ha guadagnato lo 0.6% circa in euro, su base mensile, pur permanendo su livelli del 17% circa inferiori rispetto a 12 mesi fa (ma, ancora, +47.5% rispetto a quelli, medi, osservati tra il 2015 e il 2019). Tra i comparti maggiormente "penalizzati" dall'andamento dei prezzi delle commodity a marzo figura la **Chimica** (+4,6%), seguita dalla filiera del **Legno-Carta** (3.2%) e **dell'Energia** (+2.1%), queste ultime impattate dall'aggravio della cellulosa che, per effetto soprattutto degli scioperi nei trasporti in Finlandia, a marzo ha registrato il quinto rincaro consecutivo su base mensile. In prospettiva, **la previsione per il 2024** rimane orientata in direzione di un'ulteriore flessione dei prezzi delle commodity (-8% circa) ma in uno scenario che continua a mantenersi fortemente incerto.

[Scopri il report completo.](#)



Da febbraio 2024 l'accesso alla piattaforma **APPIA** è garantito a condizioni di favore per le aziende associate a Confindustria Verona, in virtù di una convenzione siglata con Prometeia. I dettagli del servizio sono consultabili [cliccando qui](#).

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE








Tessile: in Italia 160mila di tonnellate di rifiuti, trend in crescita

In Europa scarto da 12,6 milioni di tonnellate: solo il 22% viene raccolto per il riciclo. Parte progetto da 3 milioni per la riduzione nel Mediterraneo.

Sono 160mila le tonnellate di rifiuti tessili prodotti in Italia (circa 500 milioni di vestiti): 80mila al Nord, 33.500 al Centro e 46.700 al Sud. Per una media di circa 2,7 kg ad abitante. Sono i dati di Ispra relativi al 2022 e rappresentano un trend in crescita costante: gli scarti erano 154mila tonnellate nel 2021, 143mila nel 2020 pandemico. E si collocano in uno scenario che vede i cittadini europei generare 12,6 milioni di tonnellate di rifiuti tessili all'anno (dati della commissione europea), di cui solo il **22% viene raccolto per il riutilizzo o il riciclo. L'industria tessile consuma grandi quantità di acqua ed è la seconda industria più inquinante dopo l'industria petrolifera secondo le Nazioni Unite.** Secondo i dati di Unctad (l'agenzia dedicata a commercio e sviluppo) servono 7.500 litri d'acqua per fare un paio di jeans, pari a ciò che una persona beve in media per 7 anni. **Ogni anno l'industria della moda utilizza 93 miliardi di metri cubi d'acqua, sufficienti a soddisfare i bisogni di cinque milioni di persone all'anno.** Per questo motivo, il **progetto europeo VERDEinMED**, "PreVEnting and ReDucing the tEXtiles waste mountain in the MED area", ha iniziato il suo lavoro per ridurre i rifiuti tessili nella regione mediterranea. **L'iniziativa è cofinanziata con quasi 3 milioni di euro dal programma Interreg Euro-MED dell'UE.** Legambiente, tra i partner di progetto, avrà un ruolo chiave nelle attività di sensibilizzazione dei consumatori e nella promozione delle imprese sociali come attori responsabili della transizione verso **un'economia più sostenibile e circolare per i prodotti tessili**, che possono estenderne la durata di vita attraverso vari modelli commerciali a partire dalla riduzione, la riparazione, il riutilizzo e la raccolta. «Quando si parla di rifiuti tessili, oltre ai prodotti legati all'abbigliamento e alle calzature che tutti percepiamo, ci si riferisce anche ai tessili per la casa, ai tessili tecnici (corde o reti) e in generale ai rifiuti post-industriali, come fibre e ritagli», spiega Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente. «**Nel 2019 i rifiuti solo di abbigliamento e calzature sono stati pari a 5,2 milioni di tonnellate, equivalenti**

a 12 chilogrammi per persona all'anno nell'Unione Europea. A fronte di queste quantità, solo il 22% dei rifiuti tessili post-consumo, che rappresentano l'87% dei rifiuti tessili, viene raccolto separatamente principalmente per essere riutilizzato o riciclato, mentre il resto viene incenerito o messo in discarica». Modificare, riparare, scambiare, vendere o donare sono alternative valide e possibili. Sicuramente un cambio di passo e un consumo più critico risulta necessario come prima azione per prevenire i rifiuti, ma soprattutto, dare una seconda vita ai prodotti tessili e all'abbigliamento preferendo acquisti di seconda mano, è un comportamento virtuoso e di responsabilità nei confronti dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori quasi quanto la prevenzione. **Il settore tessile genera il 20% dell'inquinamento globale.** In una nota, Legambiente indica che «il consumo di prodotti tessili in Europa si trova al quarto posto per l'impatto sull'ambiente e sui cambiamenti climatici. Lungo tutta la **filiera, dalla produzione alla distribuzione fino al fine vita**, si stima che **la produzione tessile sia responsabile del 20% dell'inquinamento globale dell'acqua potabile** a causa dei processi a cui i prodotti vanno incontro, come la tintura e la finitura, e che il lavaggio di capi sintetici rilasci ogni anno mezzo milioni di tonnellate di microfibre nei mari». «Per questo motivo – sottolinea Minutolo – è partendo dai processi, più che dai prodotti o dal tipo di materiale, e dall'uso che si fa di tali prodotti, che si può uscire da un circolo vizioso che può diventare un circolo virtuoso e sostenibile per un settore strategico e importante per l'industria ed il made in Italy». **VERDEinMED** dedicherà i suoi sforzi all'industria tessile, supportando **l'adozione di processi e tecnologie incentrati sull'economia circolare.** In linea con la **direttiva quadro sui rifiuti**, che impone la raccolta differenziata dei prodotti tessili entro il 2025, e con **la strategia dell'Ue per i tessuti sostenibili e circolari**, il progetto mira a creare un **modello innovativo di modelli di produzione e consumo.** Il progetto, della durata di 33 mesi, riunisce 10 partner e 15 entità associate tra centri di ricerca, aziende, organizzazioni non governative, pubbliche amministrazioni, cluster e cooperative in 11 Paesi.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2023	
 PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,7% (CSC)	+0,7% (Banca d'Italia) +0,8% (DEF)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,28% (IV Trim 23/IV Trim 22)	-3,5% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-3,1% (Febbraio 2024/Febbraio 2023)	NEW
 EXPORT	-4,94% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-3,33% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	+1,7% (Febbraio 2024/Febbraio 2023)	NEW
 IMPORT	-5,96% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-17,83% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-6,1% (Febbraio 2024/Febbraio 2023)	NEW
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	61,9% (Febbraio 2024)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	7,5% (Febbraio 2024)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	22,8% (Febbraio 2024)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 3° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2021 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2021)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 5° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 2° produttore manifatturiero dell'UE, 7° nel mondo (CSC, 2020)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2022)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2021	2022	2023	2024
PIL	8,3	3,7	0,7	0,5
Esportazioni di beni e servizi	13,9	9,9	0,8	2,3
Tasso di disoccupazione¹	9,5	8,1	7,7	7,4
Prezzi al consumo	1,9	8,1	5,8	2,1
Indebitamento della PA²	8,8	8,0	5,3	3,8
Debito della PA²	147,1	141,7	140,0	140,4

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL